



LE PROTESTE

«Dovevano lasciare almeno un passaggio su un lato: non è possibile sacrificare sempre l'utenza più debole»

VIA MIRANESE

MESTRE Per adesso, su un lato, ancora si passa, ma il varco non durerà ancora a lungo. Non appena inizierà anche dall'altra parte l'installazione del nuovo guardrail (finalmente a norma) sul cavalcavia della Giustizia, allora i pedoni non potranno davvero più attraversarlo per andare da una parte all'altra di via Miranese, cioè muoversi liberamente tra i due versanti su Mestre e Chirignago. E, oltre a chi va a piedi, anche alle biciclette sarà vietato transitare sul ponte costruito tra il 1910 e il 1912 per collegare il centro cittadino con il Miranese scavalcando i binari ferroviari. E chi, anche in questa torrida estate, se ne è accorto, inizia già a protestare.

DIVIETI E LIMITI

«Dovevano lasciare un passaggio per i pedoni almeno su un lato: non è possibile che venga sacrificata l'utenza più debole». Sono numerosi, già adesso, i post sulle pagine "social" cittadine per denunciare la situazione che, nel giro di poche settimane, tutti si troveranno a dover affrontare. I segnali di "divieto di transito" rivolti a pedoni e ciclisti sono stati già installati ai due piedi del cavalcavia, affiancandoli a quelli già presenti che imporrebbero il limite di 30 chilometri l'ora di velocità e il divieto ai mezzi di peso superiore alle 26 tonnellate, con la sola esclusione degli autobus a tre assi del

Cavalcavia della Giustizia vietato a pedoni e biciclette

► Lo stop per l'installazione del nuovo guardrail
Lunghe le alternative per oltrepassare i binari

► Limitazioni anche ai veicoli pesanti per la fragilità certificata del ponte che ha oltre un secolo di vita

trasporto pubblico locale perché, altrimenti, si fermerebbero pure linee "portanti" di Actv come il 7 e il Mirano. Ma se per i veicoli le limitazioni sono dovute alla "fragilità" certificata del manufatto che ha oltre un secolo (e che con gli attuali lavori di consolidamento statico disposti dal Comune reggerà per non più di un'altra decina d'anni), lo stop a pedoni e bici è dovuto alla posa dei guardrail



TROPPO STRETTO
Lo spazio per i pedoni sulla campata centrale del cavalcavia verrà ulteriormente ridotto

che occuperanno quasi tutto lo spazio del già ristretto marciapiede.

NON CI SONO SPAZI

Riccardo Brunello, assessore ai Lavori pubblici, conferma: «Tra l'installazione delle barriere e la futura posa dei pendini a sostegno della struttura, non vi è lo spazio materiale per il passaggio pedonale». Altre soluzioni non ce ne sono,

così a chi va a piedi o in bici non resta che scegliere se muoversi su via Giustizia oppure passare per il tunnel della stazione ferroviaria della Gazzera, passando tra via Gazzera Alta e via della Montagnola. Quest'ultimo è però l'unico percorso possibile per aggirare il cavalcavia restando sulla Miranese, con una distanza e tempo di percorrenza quasi doppio rispetto a quello finora impiegato: se a passo spedito e mantenendo l'andatura la passeggiata sul cavalcavia richiedeva sei minuti, per fare il giro verso la stazione della Gazzera ce ne vogliono oltre una decina, senza contare che in via della Montagnola - dove ora sfrecciano le auto provenienti dal by-pass della Gazzera - non c'è nemmeno il marciapiede. Insomma, se qualcuno protesta, le ragioni anche ci sono.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAZIONE ABBANDONATA

MESTRE Le pensiline le hanno già devastate una dopo l'altra, mentre il sottopasso tra i binari è diventato una latrina. L'altro giorno si è dovuto perfino muovere il presidente della Municipalità di Chirignago, Francesco Tagliapietra, per chiedere un'operazione urgente di pulizia e disinfezione e nel tunnel della stazione della Gazzera aperta dall'inizio dell'anno scorso. Ma mentre Veritas è intervenuta prontamente per riportare il tunnel in condizioni decenti, ad oltre due mesi dai vandalismi avvenuti contro le pensiline, gli ascensori e le pareti in vetro che proteggono le scale per scendere nel sottopasso, tutto è rimasto quasi com'era dopo i raid.



Stazione alla Gazzera, pensiline rotte e sottopasso come latrina

A frequentare la stazione della Gazzera, più che viaggiatori e pendolari, sembrano essere dunque soprattutto i vandali e gli sbandati che arrivano dalla parte di via Trento, e che utilizzano ormai il sottopasso come una latrina. Sulla banchina dei

due binari dei treni della linea per Treviso e Udine, sono ormai più le pareti in vetro temperato mancanti che quelle rimaste (miracolosamente) ancora intatte dopo i passaggi dei vandali a cavallo tra maggio e giugno scorsi. Ma se i vetri

mandati in frantumi sono stati rimossi in attesa di essere sostituiti, per proteggere intanto i viaggiatori dalla buca del vano scale sono state posate due semplici assi rese solo un po' più "evidenti" con del nastro bianco e rosso di nylon.



PERICOLO Il vano scale del tunnel senza il vetro di protezione

E si che sempre il presidente della Municipalità di Chirignago Zelarino, già all'inizio di giugno, si era fatto carico anche di questa situazione: «Ho preso subito i contatti con la Polizia ferroviaria per segnalare la situazione - aveva detto Francesco Tagliapietra -. Mi chiedo perché ci sia qualcuno che devasta in questo modo un bene pubblico che dobbiamo preservare e che è costato investimenti considerevoli. Quella di Gazzera è una stazione potenzialmente importante per la mobilità». Per ora, purtroppo, se ne sono però accorti solo vandali e sbandati nonostante, con la chiusura ai pedoni del cavalcavia di via Giustizia, questo sarà presto l'unico passaggio per muoversi anche tra i due versanti di via Miranese. (f.fen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Mestre fino a Venezia droga, piaga ovunque

Problema sempre più diffuso in tutta la città: crescono lo spaccio e il consumo. Ogni anno, i nuovi casi gestiti dal Serd sono circa 400, 320 le recidive nel 2025. Aumenta il poliabuso: insieme alle sostanze anche alcol e psicofarmaci.

MARIA DUCOLI

Il fenomeno

Se le immagini dei tossicodipendenti negli androni dei palazzi mestrini o sui marciapiedi sono quasi diventate una quotidianità impossibile da ignorare e difficile da sopportare per chi vive in quelle aree, le stesse immagini ai Tolentini, con persone che si iniettano la dose in calle senza curarsi troppo di chi li guarda,

sono una novità. Che la tossicodipendenza sia un problema sempre grave in città, al di qua e al di là del ponte, lo raccontano le cronache. Le notti movimentate in Pronto soccorso, tossicodipendenti violenti, cancelli installati per proteggere sottopoghi o negozi e cortili che suntuano ovunque, lo spaccio che dilaga mentre scende il buio portando con sé una scia di violenza. Un problema, quello della dipendenza da sostanze, che prima di

essere legato alla sicurezza e all'ordine pubblico è innanzitutto sanitario. I numeri del Serd del Veneziano raccontano una realtà molto più complessa, nella quale il vero ostacolo, spesso, arriva dopo: quando una persona che sembrava aver intrapreso il percorso di recupero torna a consumare. Nell'Usl 3, a fronte di oltre 400 nuovi ingressi nel 2025, le recidive si sono aggregate intorno ai 320 casi e i dati di quest'anno si confermano essere in

linea con quelli del precedente. Una persona su dieci, quindi, torna a confrontarsi con la dipendenza dopo aver intrapreso un percorso di cura. Il dato racconta soprattutto quanto sia difficile intervenire sulle cause profonde del problema.

Più dipendenze

A rendere ancora più difficile il recupero dalla tossicodipendenza, è la crescente diffusione del-

le dipendenze multiple. Ai Serd, infatti, arrivano sempre più spesso persone che utilizzano più sostanze o alternano comportamenti diversi. Alcol e cocaina, alcol e oppioidi, droga e gioco d'azzardo, fino all'abuso di psicofarmaci: sono alcune delle combinazioni che gli operatori incontrano sempre più spesso. È il fenomeno del poliabuso, nel quale una sostanza può essere sostituita da un'altra nel tentativo di colmare un vuoto emotivo o attenuare una condizione di disagio. A questo si aggiunge la presenza di pazienti con diagnosi psichiatriche che sviluppano successivamente un abuso di sostanze.

Oltre tremila utenti

Le dimensioni del fenomeno so-

IL FOCUS

Cocaina e oppioidi ma anche ludopatia i casi più diffusi nei servizi dell'Usl per le dipendenze



Una uomo mentre si inietta la dose al Tolentini, accanto, siringhe abbandonate a Mestre

no importanti. In un anno il Serd dell'Usl 3 tratta oltre tremila casi di dipendenza. Più di 1.800 riguardano persone che fanno uso di droghe, con circa 700 utenti nel territorio della terza area. Gli alcolisti in carico al dipartimento aziendale sono invece oltre 800. Il numero più alto si registra nella sede di Mirano, dove sono quasi 230.

La geografia

I dati dell'Usl 3 permettono anche di disegnare una mappa del fenomeno. Mestre e Marghera hanno il maggior numero di persone seguite: sono 1.078. A Venezia, gli utenti sono circa 580, mentre a Chioggia sono 300. Particolarmente significativo è il numero registrato a Mirano, dove gli utenti in carico sono 767 e dove si concentra anche il maggior numero di persone con problemi di alcol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Rossi campione provinciale dopo la vittoria giunta in volata

SCORZÈ

Ciclismo

Giacomo De Rossi (Uc Mirano) trionfa a Scorzè e conquista la maglia di campione provinciale tra gli esordienti secondo anno. È stata una domenica di grande ciclismo a Scorzè, dove si sono disputate tre corse. La manifestazione è stata organizzata dalla Libertas. Al mattino spazio alle due gare della categoria esordienti, che attribuivano le maglie di campioni provinciali. Oltre a essere valide per il 13° Gp. Officine Bmc e Mib - Memorial Bortoletto. Entrambe le corse si sono decise allo sprint. Volata di gruppo tra gli esordienti secondo anno, con Giacomo De Rossi (Uc Mirano) che ha messo la sua ruota davanti a tutti al termine dei 44,8 km coperti alla media di 37,273 km/h. Per De Rossi anche la maglia di campione provinciale. La gara degli esordienti primo anno è stata caratterizzata da molti ritiri. In volata ha prevalso Davide Ventu-



Giacomo De Rossi

rin (Godigese). Quinto Riccardo Pattaro, portacolori della Libertas Scorzè, ma residente nel Padovano. Così la maglia di campione provinciale degli esordienti primo anno è andata a James Dixon, di Quarto, settimo. Nel pomeriggio il 45° Gp. Piemme-Memorial Pizzolato. La gara è stata vinta da Michele Breda (Sacilese), terzo Giovanni Florian della Velodrome Marcon. —G.MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giochi del Mediterraneo nove atleti veneziani a caccia di medaglie

Il mezzofondista D'Este cerca il riscatto dopo la rinuncia forzata agli Europei mentre il neo campione d'Europa Under 17 Ballarin è pronto a far sognare puntando all'oro nel calcio Under 18. Riflettori anche sui salti della Brugnolo

GIOVANNI MONFORTE
TARANTO

L'evento

Dalla ginnastica artistica all'atletica, dal nuoto alla canoa, passando per pattinaggio, calcio, taekwondo e pallavolo. È iniziato il conto alla rovescia in vista della 20ª edizione dei Giochi del Mediterraneo, che si terranno dal 21 agosto al 3 settembre a Taranto. In Puglia sarà nutrita la pattuglia dei portacolori veneziani, convocati con la Nazionale italiana. Saranno nove gli atleti della nostra provincia presenti, impegnati in otto diverse discipline. Copertina all'atletica leggera, che sarà l'unica disciplina a schierare due atleti veneziani. Greta Brugnolo, 22 enne di Spinea, sarà impegnata nel salto in lungo e salto triplo. Mentre il mezzofondista Thomas D'Este gareggerà nei 10.000 metri. D'Este, originario di Sambruson di Dolo, ha ricevuto la convocazione dopo l'ottima medaglia d'argento vinta agli Italiani di Firenze.

«C'era un po' di incertezza prima della conferma ufficiale, arrivata subito dopo i campionati Italiani», racconta D'Este. «Per me è un'occasione di rivalsa dopo l'amarezza patita l'estate scorsa. Ero stato convocato per gli Europei Under 23 a

Bergen, in Norvegia, ma un infortunio riscontrato dallo staff medico federale una volta giunto a destinazione, mi aveva costretto al ritiro a un passo dal via. Nei 10.000 sarà una sfida impegnativa. C'è una grande voglia di riscatto. Dover rinunciare all'Europeo alla vigilia della gara è stata una pillola difficile da mandare giù. Ma oggi quella delusione si trasforma in motivazione extra per dare il massimo a Taranto». Nella ginnastica artistica sarà impegnato Stefano Patron, portacolori della Spes Mestre. Nella canoa ci sarà Sophia Vianello, nel pattinaggio maratona toccherà al miranese Daniel Niero. Nel nuoto gareggerà a Taranto l'ondina veneziana Agata Maria Ambler, velocista e specialista nel libero. Tra i protagonisti sul tatami, ci sarà il sandonatese Mattia Molin, che gareggerà nel taekwondo. Molin sarà impegnato il 23 agosto nella categoria +80 kg. Nel calcio l'Italia parteciperà ai Giochi del Mediterraneo con la Nazionale under 18. Nella rosa dei convocati figura anche Francesco Ballarin, centrocampista classe 2009 tesserato per il Venezia.

Ballarin, che è cresciuto a Cavallino, ha conquistato poche settimane fa il titolo di campione europeo under 17 con la maglia azzurra, collezionando 5 presenze e un gol. Quanto alla pallavolo femminile, l'Italia sarà rappresentata dalla Nazionale seniores B femminile. Tra le convocate c'è la palleggiatrice Eze Chidera Blessing, residente a Noventa di Piave e pronta debuttare nel prossimo campionato di A1 con la maglia della Savino Del Bene

SPORT

Atleti Veneziani ai Giochi del Mediterraneo 2026

 Greta Brugnolo (atletica)	 Thomas D'Este (atletica)	 Francesco Ballarin (calcio)
 Mattia Molin (taekwondo)	 Eze Chidera Blessing (pallavolo)	 Stefano Patron (ginnastica artistica)
 Sophia Vianello (canoa)	 Daniel Niero (pattinaggio maratona)	 Agata Maria Ambler (nuoto)

Withub

Scandicci. Con le azzurre del volley ci sono anche altre giocatrici che, pur non essendo veneziane, hanno lasciato un po' di cuore nella nostra provincia. È il caso di Merit Adigwe, l'opposta cremasca dell'Imoco Conegliano che è cresciuta nelle giovanili dell'Imoco Volley San Donà. È passata per San Donà, nelle scorse stagioni, anche la centrale Linda Manfredi-

Ecco i nomi e le specialità dei 9 atleti veneziani in gara

ni. Infine, tutti i tifosi della Gemini Mestre guarderanno con grande attenzione alle partite del torneo di basket, che vedranno impegnate la Nazionale italiana 3x3 under 23. Congli azzurri è stato convocato Matteo Gherardini, centro toscano classe 2004 acquistato poche settimane fa dalla Gemini Mestre per il prossimo campionato di A2. A Taranto l'Italia schiererà 498 atleti, risultando la selezione più numerosa. Numeri record anche per la manifestazione, con ben 3.854 atleti in rappresentanza di 26 comitati olimpici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE

Le gare si terranno a Taranto nel periodo compreso tra il 21 agosto e il 3 settembre